



Premio Tesi di Laurea

PAESAGGIO ARCHITETTURA E DESIGN LITICI

Prima edizione 2010



MARMOMACC
International Exhibition of Stone Design and Technology

**PREMIO
TESI DI LAUREA
PAESAGGIO
ARCHITETTURA
DESIGN LITICI**



Premio Tesi di Laurea
Paesaggio Architettura e Design Litici
Prima Edizione
Verona 2010

Concorso indetto da:
Veronafiere – 45° Marmomacc
Ordine degli Architetti PPC
della Provincia di Verona

Coordinamento
Vincenzo Pavan

Giuria
Alfonso Acocella
Klaus Theo Brenner
Vincenzo Pavan
Arnaldo Toffali
Francesco Venezia

Collaborazione
Angelo Bertolazzi
Laura De Stefano
Alberto Vignolo

Grafica
Studio Mirandola



Il Premio per le Tesi di Laurea “Paesaggio, architettura e design litici”, ideato e organizzato da Veronafiere, in collaborazione con l’Ordine degli Architetti di Verona, si inserisce nelle attività culturali di Marmomacc, Mostra Internazionale di Pietre, Design e Tecnologie, finalizzate a promuovere una consapevole cultura della pietra tra architetti, ingegneri, designer e produttori del settore marmifero. In particolare il Premio intende contribuire all’approccio ai materiali litici, alla loro conoscenza e corretto impiego, nella fase formativa dei futuri professionisti.

Il concorso, a cadenza biennale, aperto ai neo-laureati delle facoltà italiane di architettura, ingegneria, design ed equivalenti, conferisce premi in denaro, per un ammontare complessivo di € 8.000 a Tesi di Laurea (breve o specialistica) che abbiano come oggetto tematiche riguardanti l’utilizzo di materiali lapidei nel progetto di paesaggio, architettura e design. La prima edizione si è svolta nel 2010 a Verona in connessione con la 45° Marmomacc e ha visto la partecipazione di 170 concorrenti neo laureati con l’invio di 65 Tesi di Laurea su temi litici.

Sulla base dei materiali pervenuti, in assenza di Tesi sul Design, la giuria ha scelto di inglobare la cifra destinata a questo settore nel monte premi spettante alla categoria Paesaggio - Architettura.

Ha pertanto deciso di assegnare il Primo Premio ex aequo a tre Tesi di Laurea per un valore di € 2.000 ciascuno e quattro Menzioni Speciali di € 500 ciascuna; ha inoltre attribuito tre segnalazioni a altrettante Tesi meritevoli.

I dieci progetti così selezionati sono stati esposti in una apposita mostra a Verona negli spazi dedicati agli eventi culturali di Marmomacc dal 29 settembre al 2 ottobre 2010.

La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi è avvenuta il 2 ottobre in una pubblica cerimonia presso il Museo di Castelvecchio di Verona nel contesto della Lectio Magistralis di Bernard Lassus, alla presenza delle autorità cittadine e di un folto pubblico di architetti, ingegneri, docenti e studenti.

Presentazioni

Mauro Albano
Brand Manager
Building Logistic & Constructions
Veronafiere

Arnaldo Toffali
Presidente dell’Ordine degli Architetti P.P.C.
della Provincia di Verona

Il Premio Tesi di Laurea - Paesaggio, Architettura e Design Litici, rivolto agli studenti delle università italiane, integra e arricchisce l’offerta scientifico- culturale che da oltre 25 anni Marmomacc rivolge al mondo dei professionisti architetti, ingegneri, designer. Questa nuova iniziativa infatti affianca l’International Award Architecture in Stone, prestigioso riconoscimento destinato ai professionisti per le migliori opere architettoniche contemporanee, nato per implementare e valorizzare la ricerca litica di qualità.

Entrambi i premi hanno cadenza biennale e, a partire da quest’anno, si alterneranno verso i due diversi target.

Il Premio Tesi di Laurea mira a coinvolgere gli studenti laureandi delle Facoltà di Architettura, Ingegneria e Design in approfondite ricerche e esperienze progettuali legate all’uso qualitativo e innovativo dei materiali lapidei nei campi applicativi delle diverse università.

Con questa iniziativa Veronafiere intende rendere più completo il programma di interventi formativi intrapresi alcuni anni or sono presso varie sedi universitarie con master e corsi di Progettazione con la pietra e coinvolgere direttamente studenti e docenti in percorsi didattici sul tema litico avente come obiettivo finale il livello di approfondimento e di sintesi delle tesi di laurea.

L’ampia partecipazione ottenuta in questa prima edizione del Premio di Tesi di Laurea e la qualità degli elaborati pervenuti al vaglio della qualificata giuria internazionale, evidenzia come già sia diffuso nelle università italiane un forte interesse per i materiali lapidei e per il loro impiego qualitativo in campo progettuale.

Segnale questo di un orientamento culturale verso l’impiego di materiali naturali come marmi e pietre, a cui Marmomacc ha contribuito in modo significativo nei due decenni trascorsi promuovendo attraverso premi, mostre, convegni, conferenze e seminari di progettazione, la qualità costruttiva e la ricerca di nuove tecniche e linguaggi nell’architettura e nel design litici. E’ quindi con soddisfazione che, insieme a una documentazione delle tesi premiate e illustrate in questa pubblicazione, Veronafiere annuncia la prossima edizione del Premio Tesi di Laurea nel 2012 per la 47° Marmomacc.

L’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Verona ha accolto con entusiasmo la proposta di Veronafiere, di istituire nell’ambito degli eventi di Marmomacc il Premio Tesi di Laurea per promuovere e diffondere la cultura della pietra, il corretto impiego dei materiali litici in architettura e nel settore del design.

Mentre la maggior parte delle iniziative dell’Ordine professionale vengono rivolte quasi esclusivamente agli iscritti, con questa prima edizione del Premio si è voluto aprire un confronto diretto con i laureandi, utile anche per verificare il livello di approfondimento e preparazione dei futuri architetti. La iper-professionalizzazione, sostenuta dalle riforme universitarie degli ultimi anni, ha in qualche modo minato il percorso formativo delle ultime generazioni di architetti, non più “educati a considerare la genesi creativa del progetto” con un unico approccio che accomuni “la progettazione di un oggetto di design alla progettazione a scala urbana”.

Il progetto d’altro canto svolge oggi un ruolo del tutto “marginale” all’interno del ciclo della produzione edilizia, compreso com’è tra una legislazione estremamente complessa e un sistema di realizzazione che non privilegia la qualità ma altri fattori di tipo quantitativo.

E’ necessario quindi pensare al progetto come a un percorso sostenuto da un intenso processo che consideri principalmente il rispetto per il contesto, la ricerca sui materiali, le tecniche costruttive e soprattutto gli aspetti multidisciplinari del settore. Le iniziative che sono state avviate da Marmomacc nell’ambito universitario e all’esterno in collaborazione con l’Ordine professionale, hanno l’obiettivo ambizioso ma quanto mai necessario di valorizzare il capitale di conoscenza e competenza di cui i professionisti sono portatori. Il Premio alle Tesi di Laurea su contenuti litici, quest’anno alla prima edizione, ha rivelato il vivo interesse dei partecipanti ad approfondire nel progetto le tematiche legate alla pietra riconoscendo in questo materiale potenzialità nuove, in grado di rappresentare creativamente le istanze della modernità. Con l’auspicio che anche nelle prossime edizioni questo interesse si sviluppi, ringrazio a nome dell’Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Verona i membri della Giuria e tutti coloro che hanno partecipato al Premio.

Alfonso Acocella
Klaus Theo Brenner
Vincenzo Pavan
Arnaldo Toffali
Francesco Venezia

La competizione e il confronto innescati tra le università italiane dal Premio per le Tesi di Laurea su temi litici, promosso da Marmomacc, hanno aperto un interessante spaccato sull'odierna architettura nel nostro paese e sulla sua ricaduta nel campo formativo. Ma soprattutto ci permettono di cogliere alcuni punti cruciali della metodologia didattica e della trasmissione dei saperi ai livelli formativi elevati.

Riguardo al primo aspetto tenuto conto della specificità tematica del Premio, incentrato su un prevalente materiale costruttivo, la pietra, e considerato il tempo ristretto intercorso tra comunicazione del concorso e termini di presentazione dei materiali di Tesi, la partecipazione di 65 gruppi concorrenti è apparsa segnale interessante e per vari aspetti lusinghiero di una sensibilità diffusa nelle università italiane per il tema proposto.

Di queste Tesi una parte consistente riguarda il paesaggio, in particolare quello attinente al recupero e riqualificazione delle cave di pietra, ma anche temi più ricorrenti come il progetto architettonico e urbano, il restauro di edifici storici e di nuclei di antica origine, così come alcune tematiche squisitamente di tecnica costruttiva, tutti rappresentati in un equilibrato bilanciamento quantitativo.

Rimane invece un interrogativo aperto: l'assenza di Tesi sul tema del Design. Un settore oggi "di successo" in crescente ascesa anche nella proposta didattica di molte facoltà di architettura, oltre che nelle numerose scuole specificamente dedicate a questo indirizzo progettuale.

E' vero che i materiali litici non sono ancora molto familiari alla generalità dei designer e che meno di altri si prestano alla realizzazione di alcune tipologie di oggetti d'uso o di arredo, tuttavia ciò contrasta palesemente con la comparsa, sempre più frequente negli ultimi anni, di oggetti e arredi in marmo e pietra nelle mostre, fiere e show-room dedicati a questa area progettuale, soprattutto a opera di nomi eccellenti del mondo dell'architettura e del design.

Comunque, al di là di questa assenza di cui sarebbe interessante approfondire le ragioni, il numero lusinghiero di Tesi presentate sembra evidenziare la caduta, anche sul terreno formativo, di barriere e pregiudizi legati ai materiali litici, considerati inattuali in un passato non lontano da una malintesa interpretazione della modernità.

L'impiego, oggi frequente, di prodotti lapidei nelle opere di prestigiosi e impegnati architetti internazionali, largamente documentata da riviste, mostre ed eventi specifici, come

l'International Award Architecture in Stone, ha contribuito a risvegliare anche nella didattica delle nostre università l'interesse di studenti e docenti per l'architettura di pietra. La varietà di approcci offerta dalle Tesi in concorso mette in luce metodologie assai diverse che disegnano un panorama complesso della didattica riguardo al progetto architettonico nelle principali sedi universitarie: dalla approfondita ricerca e riabilitazione di saperi costruttivi della tradizione come l'arte stereotomica, al restauro critico di corpi murari lapidei, all'intelligente intervento di recupero e inserimento architettonico in ambienti di cava o in significativi brani di paesaggio storico italiano.

Questo per quanto attiene alla parte eccellente delle Tesi in concorso. Ma al di sotto del primo livello di qualità la lettura delle proposte più propriamente legate al progetto architettonico rivela alcune sconessioni nella metodologia su cui è utile un cenno di approfondimento.

In molti progetti, rappresentati pure in modo raffinato, dove ricerca formale e linguaggio architettonico denotano impegno e creatività, emerge un sostanziale distacco tra concezione architettonica generale e consapevole applicazione dei materiali litici. Questi ultimi infatti appaiono come una applicazione pellicolare, una sorta di retino sovrainpresso al corpo architettonico, più che una componente sostanziale e identitaria dell'edificio di cui si rappresenta la logica progettuale e la sostanza in termini espressivi e costruttivi. Ossia risulta assai gracile, se non assente, quell'intreccio tra forma, struttura e materiale che sta alla base della cultura della pietra.

Appare quindi quanto mai opportuna una riflessione su questo aspetto fondamentale della didattica, che approfondisca da un lato la connessione tra progetto, logica costruttiva e regole espressive dei materiali; dall'altro sappia fornire ai giovani laureati competenza, capacità critiche e una solida cultura di base sull'impiego dei materiali litici in vista di un ingresso nella professione.

Il moltiplicarsi negli ultimi anni in varie sedi universitarie di corsi e master di Progettazione in Pietra coordinati da Marmomacc ci sembra l'inizio di una nuova positiva attitudine il cui esito è atteso anche nelle future Tesi di Laurea.

Primo Premio ex aequo

- 6 Restauro del Forte di Monte
- 8 Sistemazione della cava dell'Oliviera a Serre di Rapolano per spettacoli all'aperto
- 10 Frons ripae, Parco dell'isola di S.Andrea, nuovo molo foraneo. Restauro e valorizzazione del Forte Aragonese

Menzioni Speciali

- 12 Evoluzione tipologica del modello residenziale del quartiere turco-ottomano di Alessandria d'Egitto
- 14 Museo Archeo-Geologico a Porta Furba
- 16 Museo della Cultura lapidea a Busachi. Architettura di pietra tra tradizione e innovazione
- 18 Collegamento tra il Parco della Caffarella e il Circo di Massenzio

Segnalazioni

- 20 Un Teatro per Montevarchi
- 21 Case di "Classe A", Progettazione di un edificio residenziale a Matino, Lecce
- 22 Centro Fieristico - Congressuale a Lugano

Laureate
Elisa Bettinazzi, Letizia Zecchin

Università
Università Iuav di Venezia, Facoltà di Architettura

Relatore
Prof. Arch. Marco Pretelli

Correlatore
Prof. Arch. Pierluigi Grandinetti

Anno Accademico
2007-2008

Motivazione Giuria

Per l'organico inquadramento storico delle fortificazioni litiche di epoca austriaca nel veronese, l'accurata ricerca archivistica, la repertorizzazione fotografica degli elementi costruttivi lapidei e la convincente proposta di restauro conservativo con funzionalizzazione degli spazi sottoposti a recupero. Approfondite le proposte di ricucitura murarie e di introduzione di elementi leggeri metallici finalizzati al recupero dei percorsi.

Il progetto di restauro del Forte di Monte, situato a Sant' Ambrogio di Valpolicella, a circa 30 km da Verona, interviene su un manufatto austriaco facente parte di un complesso difensivo costruito a metà Ottocento, e ancora inserito nel contesto paesistico originale. Il forte, attualmente in disuso e in parte diroccato a causa della deflagrazione del deposito degli esplosivi nel 1945, poggia direttamente sulla roccia ed è realizzato con muri a sacco, costituiti da un paramento doppio in conci di pietra e da un nucleo in cemento e pietrisco, che reggono volte a botte in mattoni.

L'analisi dei paramenti lapidei evidenzia un'ampia casistica delle pietre locali: Pietra di Prun, Bronzetto, Breccia Pernice, Biancone, Nembro e Rosso Ammonitico, con lavorazione spuntata e grado di finitura grossolano. Le murature differiscono per la pezzatura e la forma dei blocchi: rettangolari per i muri di cinta, di spessore minore, e poligonali per la casamatta.

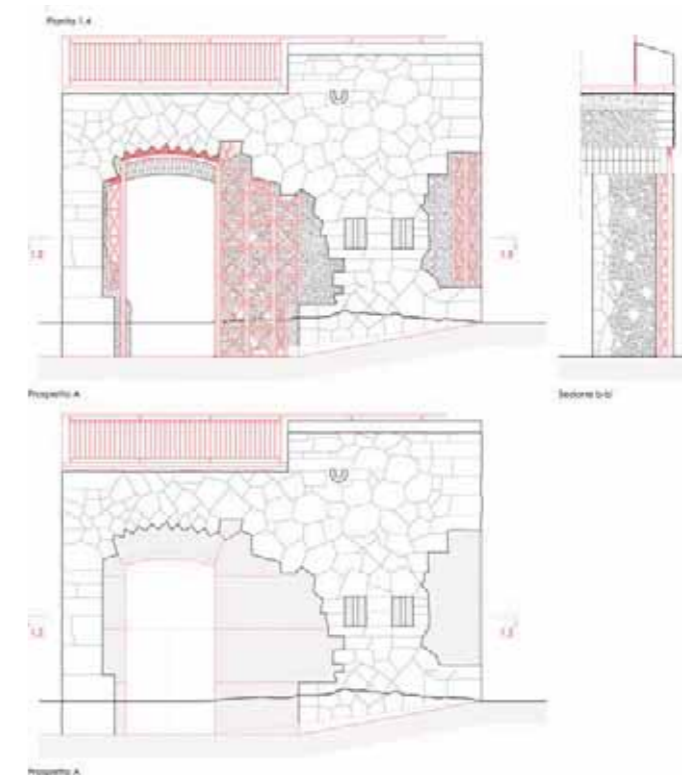
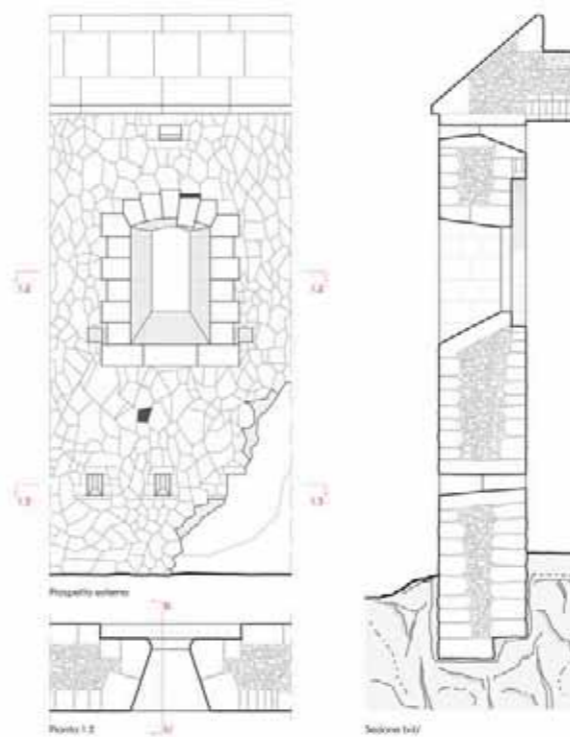
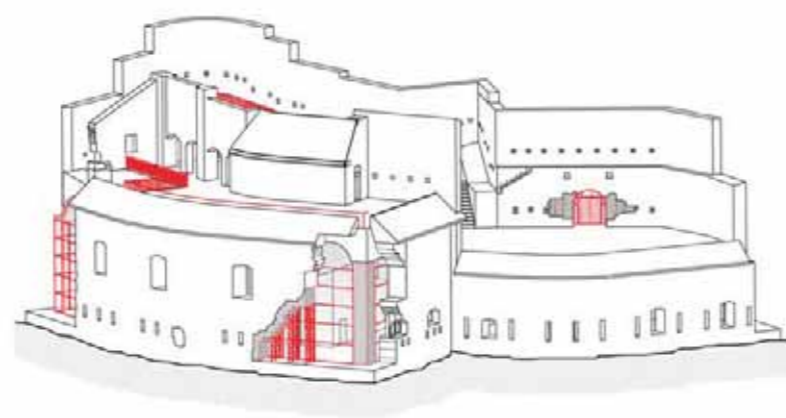
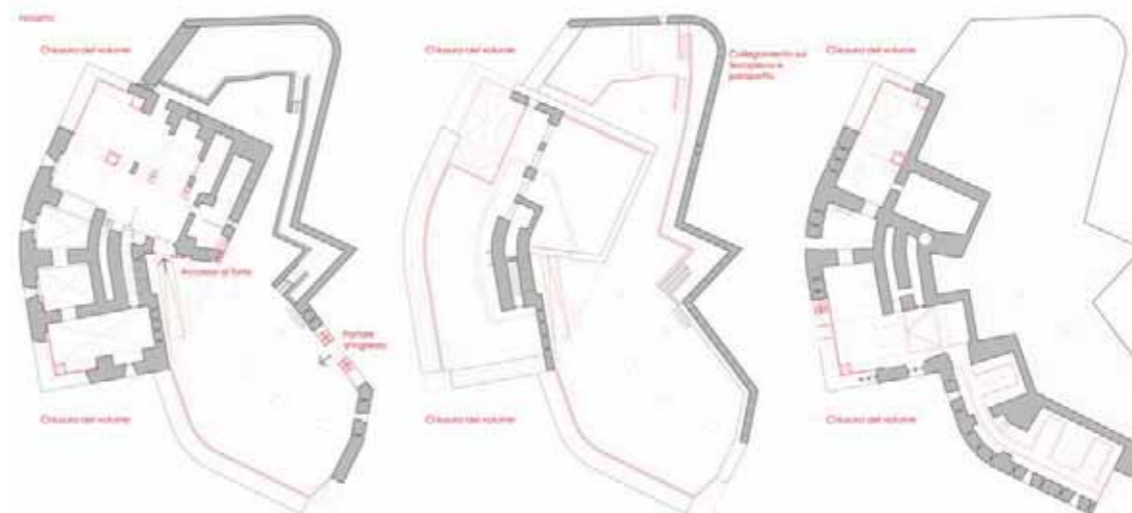
L'approccio progettuale prevede di completare le lacune prodotte dall'esplosione con elementi di acciaio, sia per le parti strutturali che per i rivestimenti. Questo approccio consente allo stesso tempo di leggere le parti originali, mettendo in mostra la grande arte muraria della costruzione.

Dall'analisi dello stato di fatto sono emerse problematiche differenti. Il volume verso valle è mancante di entrambe le chiusure angolari: a nord sono assenti le murature e il solaio, mentre a sud mancano i muri perimetrali. Problematiche minori hanno gli accessi e gli spazi esterni: i primi hanno perso la loro connotazione originaria e i secondi la fruibilità.

Le sezioni murarie mancanti sono integrate con strutture reticolari di acciaio modulate in base alle dimensioni dell'esistente, con particolare attenzione ai punti di contatto con la pietra. I ramponamenti sono in lamiera forata e vetro, disposti in posizione arretrata rispetto al filo esterno delle murature antiche. Nell'angolo nord viene ripristinata la struttura di copertura con volte a botte in reticolari di acciaio: internamente si riconfigura così la teoria delle volte, mentre esternamente la nuova struttura dichiara la sua alterità materica.

Con questo intervento progettuale il Forte di Monte, da rovina in disuso viene recuperato come edificio pubblico a destinazione museale, inserito nel contesto naturalistico anche attraverso una attenta progettazione dei percorsi e degli spazi esterni.

Il restauro del Forte di Monte



Laureato
Michele Di Matteo

Università
Università di Roma Tre, Facoltà di Architettura

Relatore
Prof. Arch. Luigi Franciosini

Correlatore
Arch. Paola Poretta

Anno Accademico
2006-2007

Motivazione Giuria

Per la sensibile lettura e interpretazione della topografia di cava unita ad interventi minimali ma congruenti di progetto con creazione di spazi a fruizione pubblica all'aperto e nuovi volumi integrati nello scenario delle alte bancate di taglio del travertino.

L'area di progetto si trova nel distretto estrattivo del travertino di Rapolano e Serre di Rapolano, 20 km ad est di Siena, ed è destinata a parco in vista di una futura dismissione dell'attività produttiva. La tendenza prevalente in questi casi è la ri-naturalizzazione attraverso il rimodellamento dei fronti, cioè la copertura parziale o totale dell'invaso di cava con terreno di riporto e il successivo reimpianto artificiale della vegetazione, allo scopo di recuperare per quanto possibile la continuità del paesaggio.

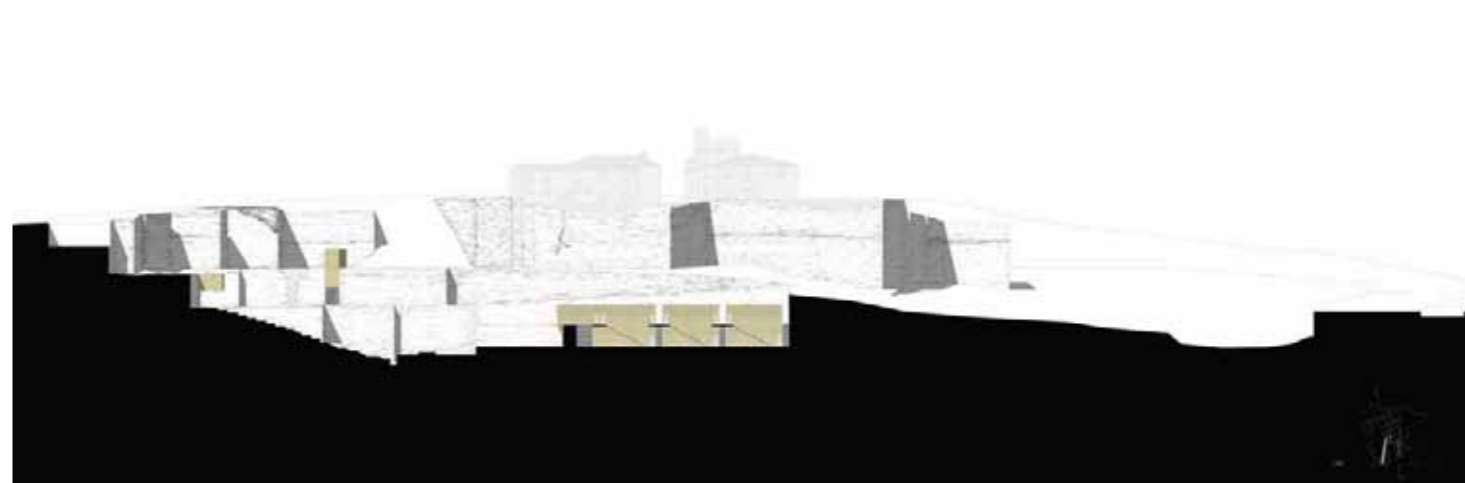
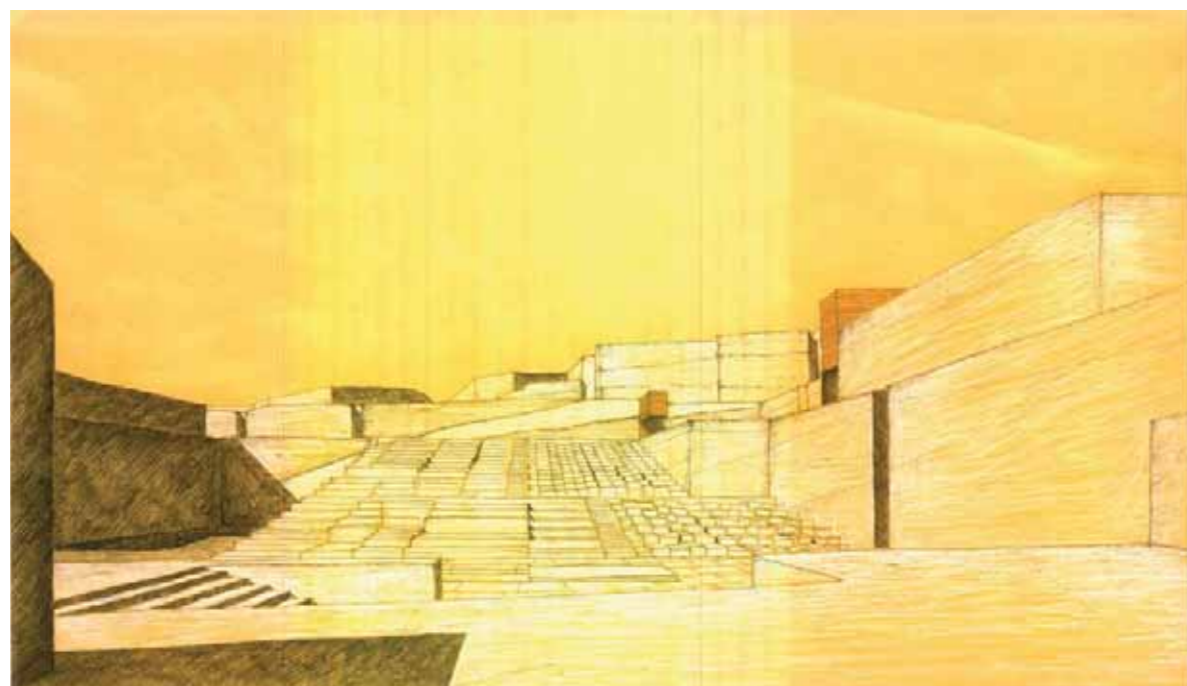
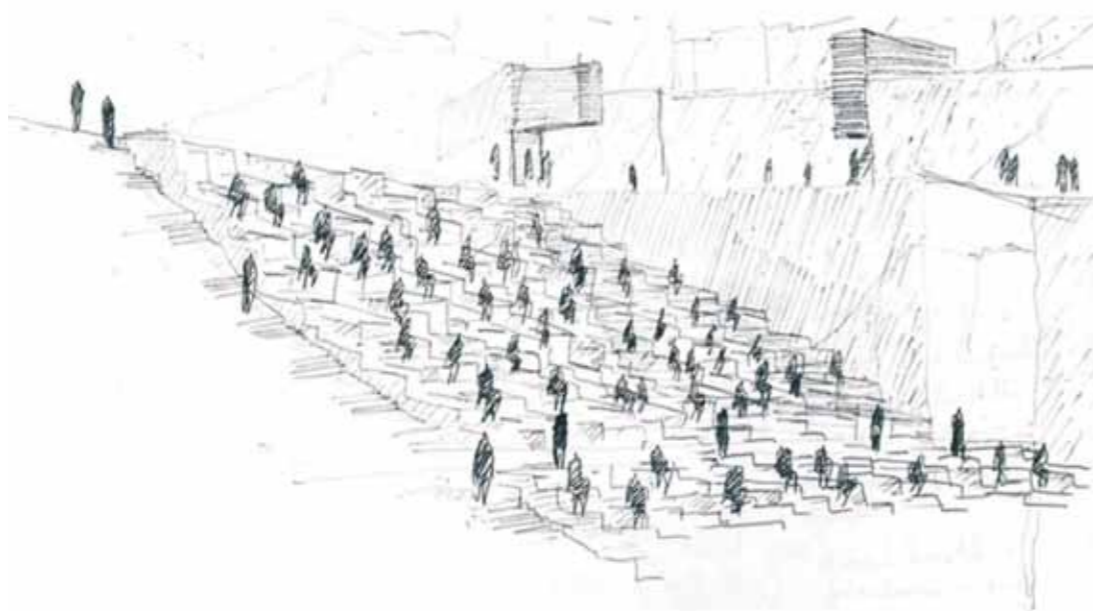
Il progetto vuole invece conservare la memoria dei luoghi, creando uno spazio per spettacoli all'aperto che tragga il suo fondamento progettuale dagli elementi che la cava ha già in sé, come i gradoni e le trincee. Una sistemazione che consenta di comprendere come la morfologia attuale sia stata determinata dalle operazioni di taglio: attraverso la lettura dei segni lasciati dal filo elicoidale e diamantato e dai solchi delle pulegge si può risalire alle direzioni e agli allineamenti delle bancate abbattute e alla loro dimensione maggiore, e cogliere quindi il nesso tra struttura geologica e attività estrattiva.

A partire dall'assunto che tutto quello che serve al progetto si trova già in luogo, la sistemazione della cava a luogo per ospitare spettacoli all'aperto procede per operazioni progettuali di taglio e accumulo. Con il taglio si producono sia l'ambito della scena sia le trincee che, per la loro natura di spazi direzionati costituiscono i percorsi del retroscena. Con l'accumulo di blocchi di scarto di grandi dimensioni, come già nelle rampe di cava, si genera la cavea per gli spettatori, i cui ricorsi trasversali e longitudinali sono la memoria degli allineamenti delle bancate abbattute di cui occupano il sedime. Per accumulo è generata anche la rampa di accesso alla scena e al retroscena, che mostra la granulometria completa dei prodotti di scarto di cava, dai blocchi ciclopici fino alla polveri di travertino (che si mischiano con l'acqua presente sul fondo della cava).

I percorsi di accesso degli spettatori, invece, sono le stesse porzioni di bancata che i cavaatori hanno lasciato per potersi muovere e per svolgere le operazioni di taglio.

Infine, a questi elementi a carattere permanente se ne aggiungono altri di servizio, che mantengono il carattere effimero che hanno anche le poche installazioni necessarie nelle cave per svolgere l'attività estrattiva.

Sistemazione della cava dell'Oliviera a Serre di Rapolano per spettacoli all'aperto



Laureati
Stella De Paola, Enrica Leonardis, Vincenzo Minenna,
Francesco Peschechera, Rossella Refolo, Nicola Sacco

Università
Politecnico di Bari, Facoltà di Architettura

Relatori
Prof. Arch. Claudio D'Amato Guerrieri
Prof. Arch. Giuseppe Fallacara

Correlatore
Ing. Calogero Dentamaro

Anno Accademico
2006-2007

Motivazione Giuria

Per la coerente metodologia che lega il corpus teorico-interpretativo sulla disciplina stereotomica moderna allo sviluppo di un progetto contemporaneo in pietra strutturale voltata nel porto di Brindisi che trova in processi di prototipazione tridimensionale e sperimentazioni di cantiere in scala la fattibilità e la praticabilità della proposta di tesi.

Valorizzare e potenziare le infrastrutture del bacino portuale di Brindisi per farle diventare la risorsa principale del sistema città-porto. È questo il tema progettuale affrontato da un insieme di interventi, accomunati dall'utilizzo di tecniche tradizionali del costruire in pietra da taglio, riviste alla luce delle moderne tecnologie informatiche. A partire da una approfondita ricerca sulle strutture e sulle tecniche della stereotomia (scienza del taglio delle pietre) nella manualistica e nelle realizzazioni del XIX secolo, l'utilizzo dei moderni software di modellazione tridimensionale ha consentito infatti di determinare e controllare gli elementi costruttivi in ogni loro parte.

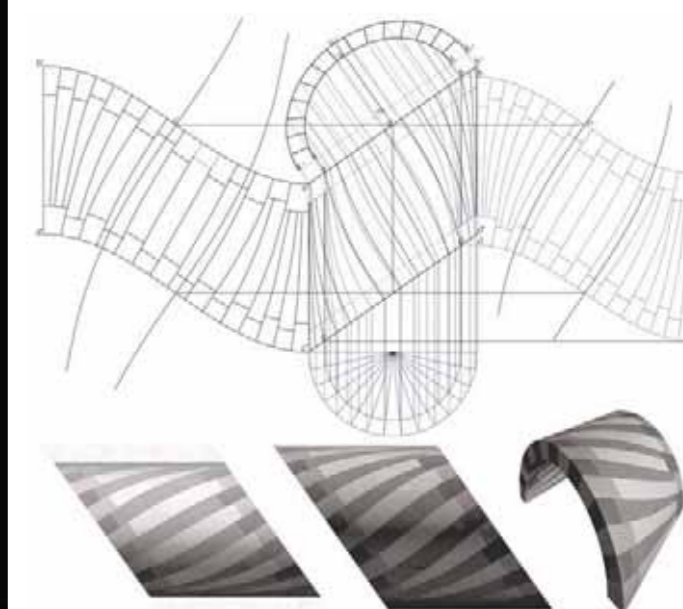
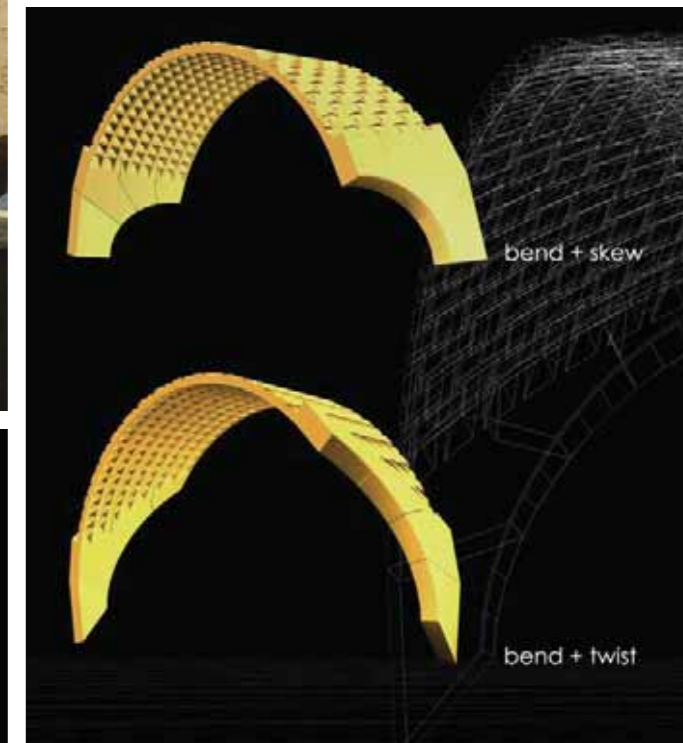
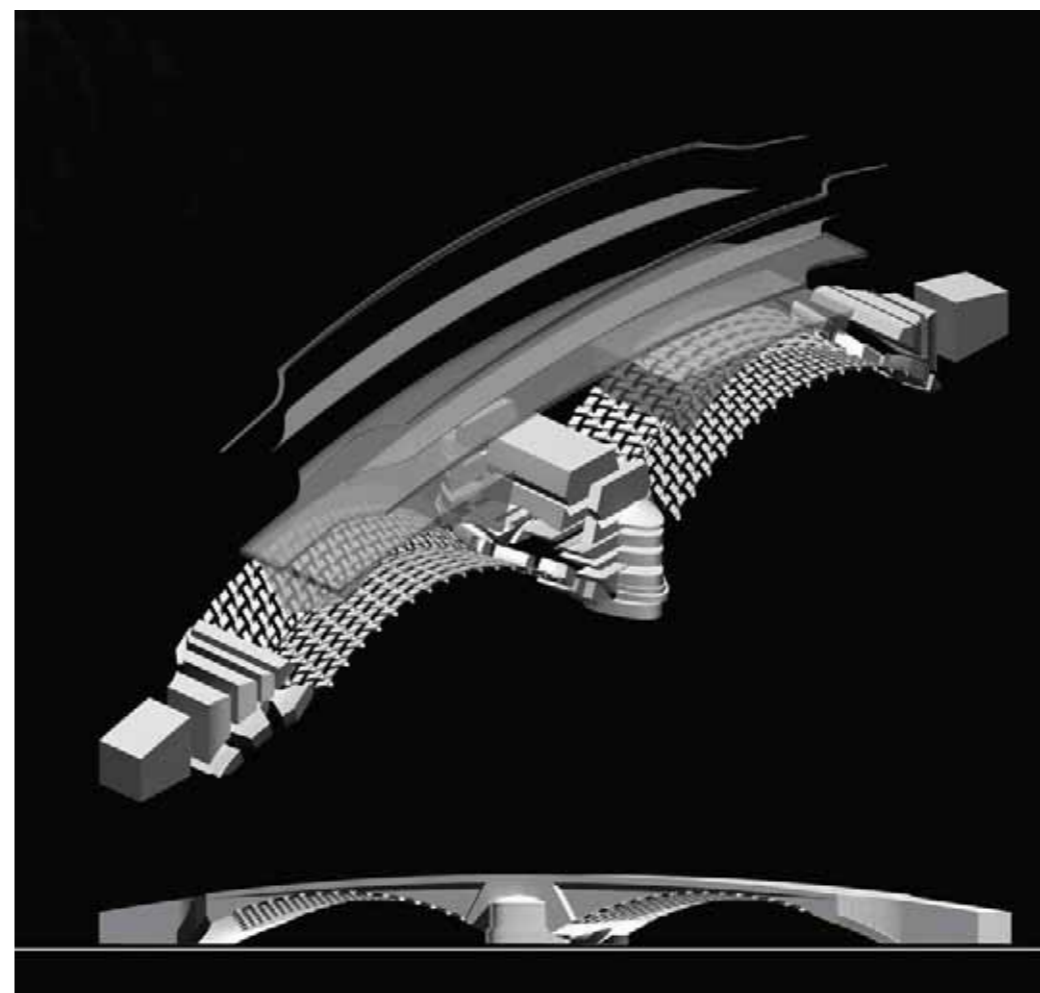
Lo sviluppo di una stereotomia contemporanea è indagato progetualmente sul waterfront di Brindisi attraverso delle variazioni sul tema della volta.

A partire dal Forte Aragonese, il risarcimento della breccia est rimette in uso un antico collegamento con il Castello, ottenendo anche l'apertura di un canale navigabile per l'accesso alla piazza d'acqua e al bacino interno a ovest. Data l'inclinazione della muratura esistente, il passaggio è ottenuto con una volta obliqua in pietra da taglio ad apparecchiatura elicoidale (sistema brevettato nel XIX sec.).

Il collegamento verticale interno, invece, è una riproposizione della scala elicoidale di De La Hire. L'integrazione dei nuovi oggetti al manufatto esistente è garantita dall'utilizzo della pietra calcarea locale. Dal Castello, restaurato come nuovo contenitore funzionale, il progetto di un ponte apre alla riqualificazione paesistica dell'Isola di San Andrea. La forma dei concetti delle due campate su piloni è ottenuta attraverso l'applicazione di deformazioni parametriche digitali al brevetto di volta piatta di Abeille.

È ancora la pietra locale a ristabilire identità al nuovo disegno del parco, ritessendo la trama dei luoghi fino al nuovo Terminal per mega-yacht in cima al molo. La nuova stazione è ottenuta con una successione longitudinale di volte oblique la cui apparecchiatura, ottenuta per deformazione topologica tramite un modellatore tridimensionale, è opportunamente calibrata alle esigenze statiche della struttura. Il materiale litico è plasmato in modo che la sua intrinseca solidità muova in leggerezza grazie alla luce, mentre i principi tradizionali delle costruzioni a secco restituiscono forme estremamente innovative.

Frons ripae, Parco dell'isola di S.Andrea, nuovo molo foraneo.
Restauro e valorizzazione del Forte Aragonese



Laureati
Dario Boris Campanale, Laura Labalestra, Mariaros
Manghisi, Cinzia Perrone, Daniela Persia, Pasquale
Tufariello

Università
Politecnico di Bari, Facoltà di Architettura

Relatore
Prof. Arch. Loredana Ficarelli

Correlatore
Prof. Arch. Vitangelo Ardito

Anno Accademico
2007-2008

Motivazione Giuria

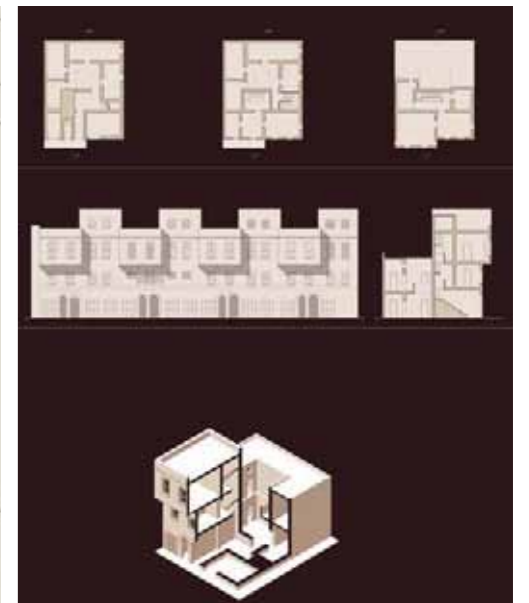
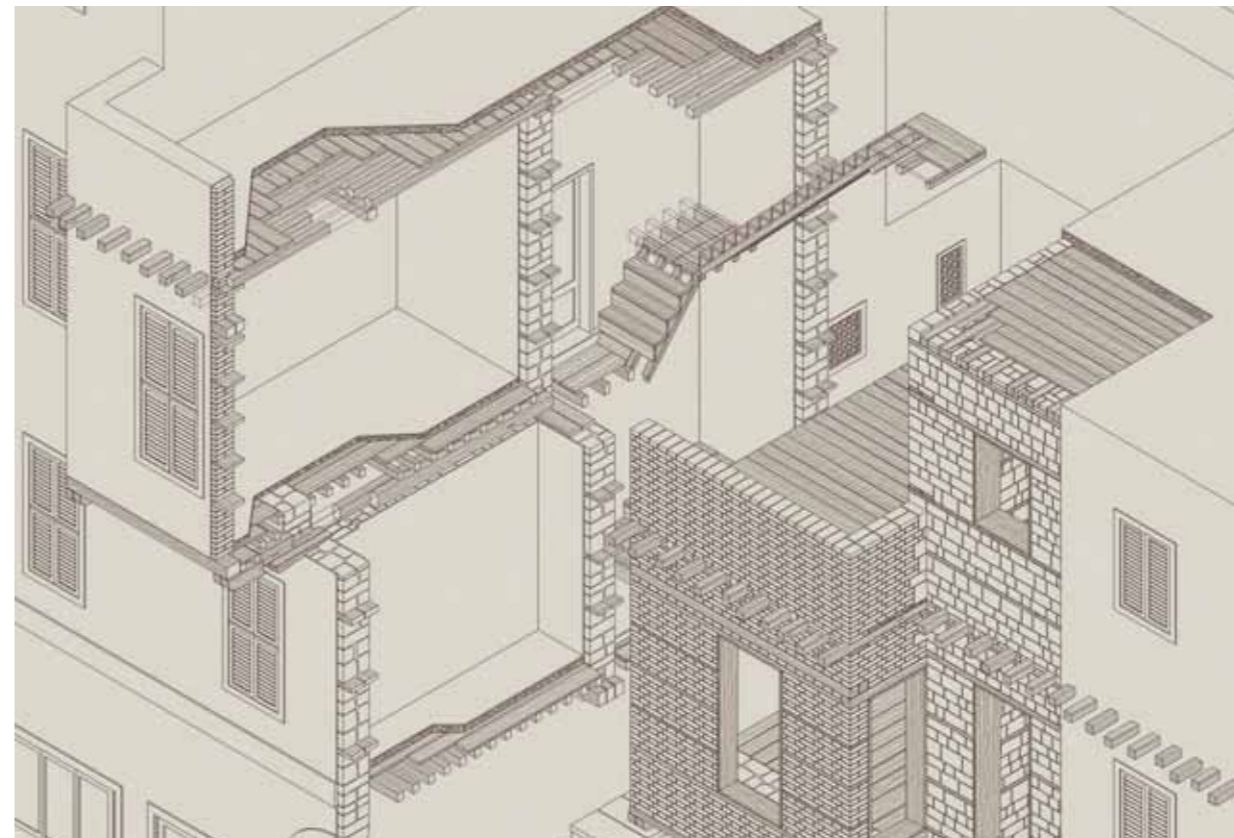
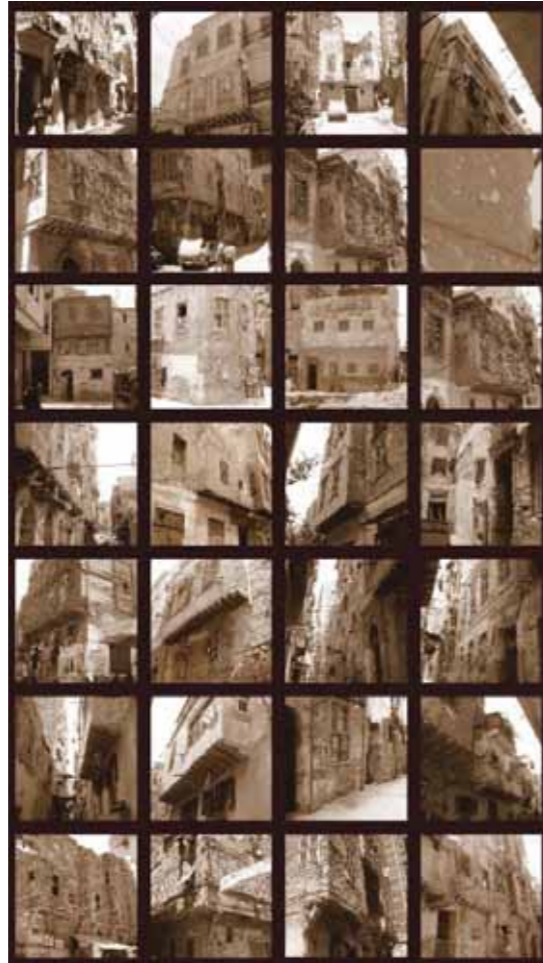
Per l'originale lettura delle tipologie e degli elementi costruttivi dell'edilizia storica residenziale del quartiere ottomano e la proposta unitaria di completamento urbano del waterfront di Alessandria d'Egitto mediante una maglia insediativa muraria che rilegge e reinterpreta la tipologia ad okelle, grandi blocchi collegati da corridoi, ispirate alle tipologie dei *passages* francesi.

Il progetto che mira a ridare al centro storico di Alessandria d'Egitto il suo fronte a mare occidentale, prende le mosse dalla volontà della municipalità di spostare l'attività mercantile in un altro punto della costa, lasciando però ancora irrisolto il futuro aspetto di questo luogo.

Ciò che un tempo era il fronte formato da tipologie edilizie legate al commercio e all'alloggio di viaggiatori e mercanti (*wakala* e *rab*), è oggi chiuso verso il mare da una grande e moderna gettata che ha creato uno spazio destinato all'attracco di mercantili e allo stoccaggio delle merci in transito, precludendo di fatto la fruizione del fronte mare al pubblico.

L'intera risistemazione può riassumersi con due elementi fondamentali: da una parte un minimo ridisegno della linea di battigia con la possibilità dell'accesso dal mare da parte del pubblico tramite rampe e scalinate, dall'altro la realizzazione di un nuovo fronte di edifici destinati alla residenza e al culto. I nuovi edifici residenziali si propongono come una rilettura delle tipologie degli *okelle* presenti nella città a partire dal XIX secolo: grandi blocchi edificati in muratura in pietra ispirati all'idea di *passages* francesi con un piano terra commerciale ed un grande spazio aperto che ne fa da spina centrale. Tale tipologia è scelta anche per la sua capacità di creare un fronte scenico sul mare che si misura pregevolmente con lo spazio aperto antistante, senza per questo diventare necessariamente monumentale. La parte del vecchio *waterfront*, di altezza leggermente inferiore, è invece sottoposta a una riqualificazione per il recupero degli edifici esistenti e un riammagliamento dei vuoti creatisi nel tempo, con la realizzazione di residenze secondo il sistema *wakala*, una tipologia più legata al tessuto a cui va ad ancorarsi: una struttura principale in muratura portante in pietra locale che diventa una struttura lignea negli aggetti, secondo la tradizione tipicamente araba, legata a necessità sia statiche che tipologiche e climatiche. A nord è invece situato il nodo monumentale del progetto: una grande corte ad *iwan* (grandi nicchie sui quattro lati del quadrilatero), una grande moschea, una *madrasa* (scuola coranica), un mausoleo ed un *hammam*, tutti voltati con struttura in pietra.

Evoluzione tipologica del modello residenziale del quartiere turco-ottomano di Alessandria D'Egitto



Laureati
Salvatore Mazzeo

Università
Università di Roma Tre, Facoltà di Architettura

Relatore
Prof. Arch. Luigi Franciosini

Anno Accademico
2007-2008

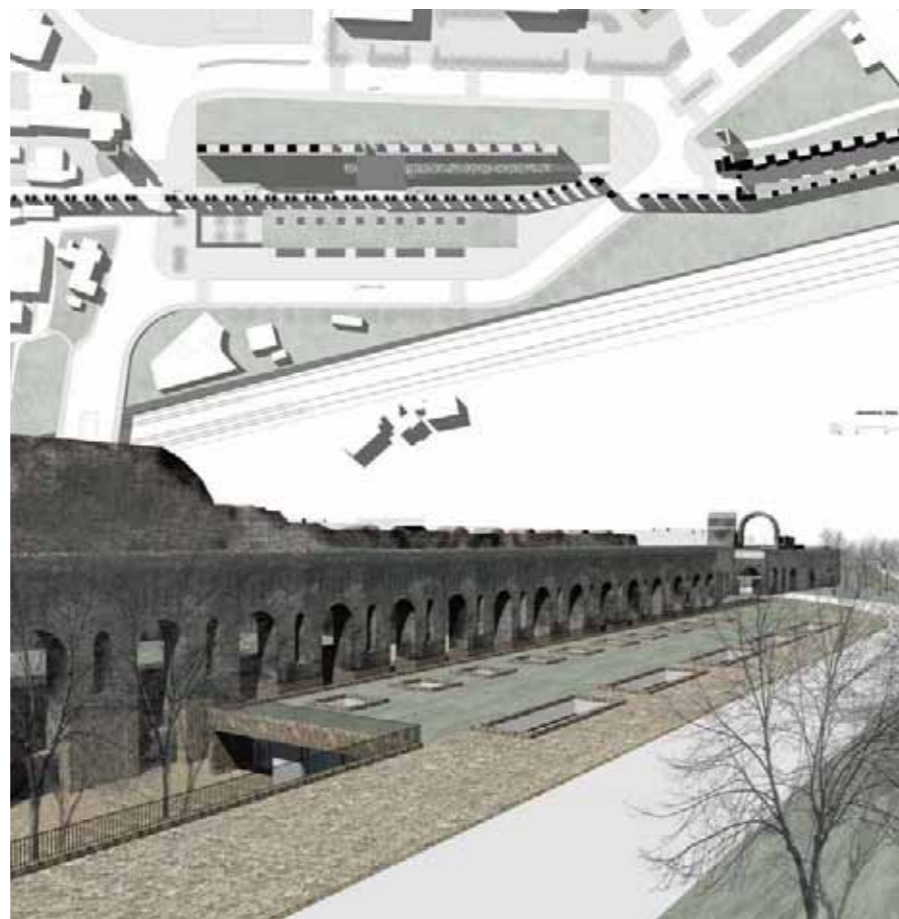
Motivazione Giuria

Per l'attenta lettura dell'area archeologica di Porta Furba, caratterizzata da manufatti ed emergenze architettoniche antiche di epoca romana e per il valore della proposta architettonica di un museo arqueo-geologico ipogeo a piastra caratterizzato dalla presenza di generosi muri e superfici di travertino.

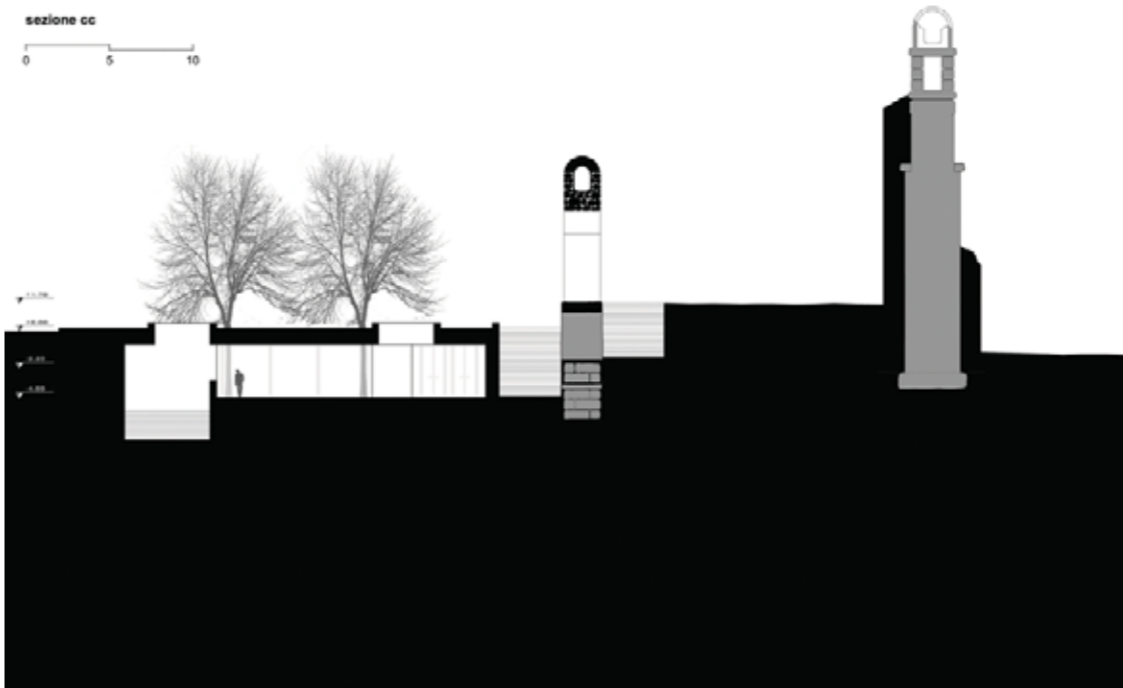
L'area di Porta Furba rientra nel cosiddetto sistema del "Mandrione" situato nel quartiere Tuscolano a Roma, al centro di importanti zone archeologiche e paesaggistiche quali il Parco degli Acquedotti, il Parco delle Tombe Latine e il Parco dell'Appia Antica.

L'intervento di riqualificazione prevede la ricucitura delle aree di bordo e il recupero di quel che resta di contesti storici e monumentali sparsi in aree di densa e disordinata urbanizzazione e collocati lungo il tracciato degli acquedotti stessi, realizzando, dell'area di Porta Furba, il fulcro di questo sistema definito "Parco del Mandrione". Le varie quote archeologiche e geologiche presenti saranno visibili attraverso un "lento" percorso museale che si snoda tra la sistemazione e il recupero dell'area esterna e la realizzazione di un museo ipogeo in stretto contatto con l'antico acquedotto dell'Aqua Marcia, realizzato completamente in tufo e riportato alla luce dalle operazioni di scavo previste dal progetto. Il museo è diviso in due sezioni: una archeologica, che si sviluppa fra l'esterno e l'interno del museo e un'altra geologica che si snoda nelle viscere della terra, alla riscoperta materica delle pietre su cui si fonda Roma. Le operazioni di risistemazione esterna dell'area fra gli acquedotti dell'Aqua Claudia e dell'Aqua Felice, vogliono raccontare al visitatore la stratigrafia delle trasformazioni urbane susseguite nel tempo, dal basolato romano (utilizzato come strada di manutenzione degli acquedotti) fino alla realizzazione del piccolo teatro dei primi del '900, creato fra le pareti dei "giganti dell'acqua" esistenti. Lo scavo di 4 metri, mosso dalla volontà di riportare alla luce un tratto dei piloni dell'Aqua Marcia (144 a.C.) su cui nel 1585 fu fondato l'acquedotto Felice, crea una piccola corte da cui accedere al museo. La sezione geologica è suddivisa in diverse terrazze tematiche, ricreando così una sorta di cava didattica fra tufi e pozzolane. Il piano di calpestio delle terrazze successive è realizzato in lastroni di pietra in *opus incertum*. L'aspetto duro e austero delle finiture, vuol sancire ancor più il legame tra il visitatore e la materia litica raccontata, creando del museo non un contenitore ma un organismo vivo, dove le interrelazioni fanno comprendere le trasformazioni millenarie del territorio laziale dovute alla presenza dei distretti vulcanici dei colli Albani e Sabatini.

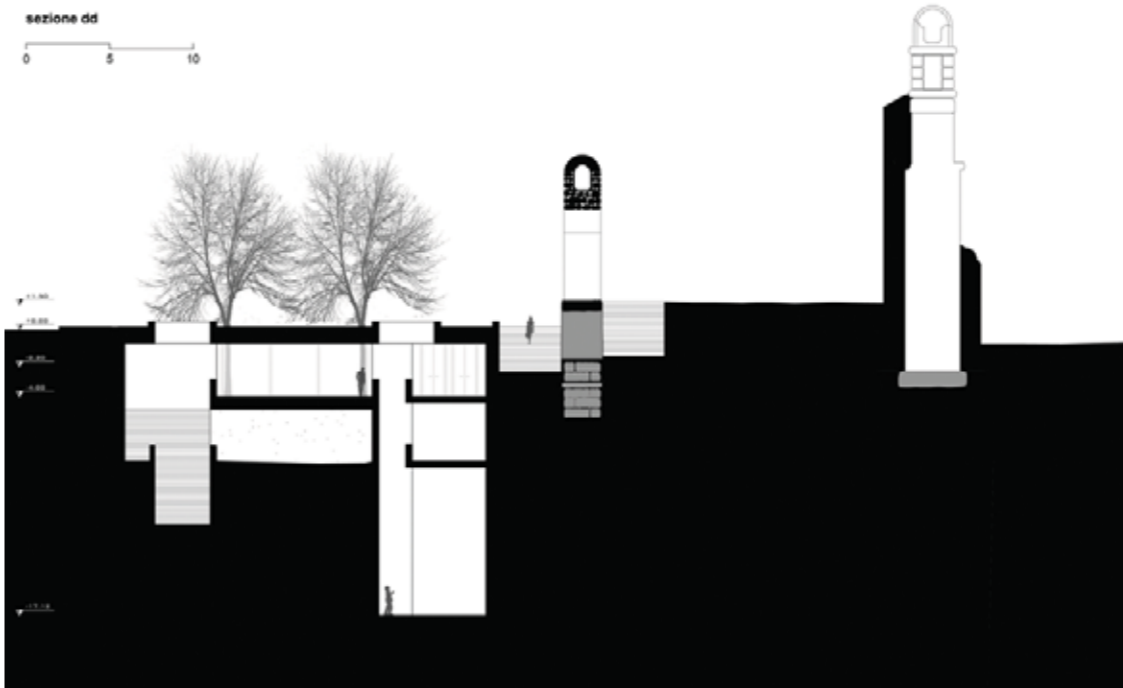
Museo Arqueo-Geologico a Porta Furba



sezione cc
0 5 10



sezione dd
0 5 10



Laureati
Barbara Pau

Università
Università di Cagliari, Facoltà di Ingegneria

Relatore
Prof. Ing. Carlo Aymerich

Correlatore
Prof. Ing. Carlo Atzeni

Anno Accademico
2006-2007

Motivazione Giuria

Per la rilettura sistematica dell'architettura tradizionale in pietra della Sardegna e di quella contemporanea europea la proposta progettuale di un "Museo della Cultura lapidea a Busachi" si apprezza per il linguaggio contemporaneo, per la potente forza insediativa e la ricerca del rapporto con la luce.

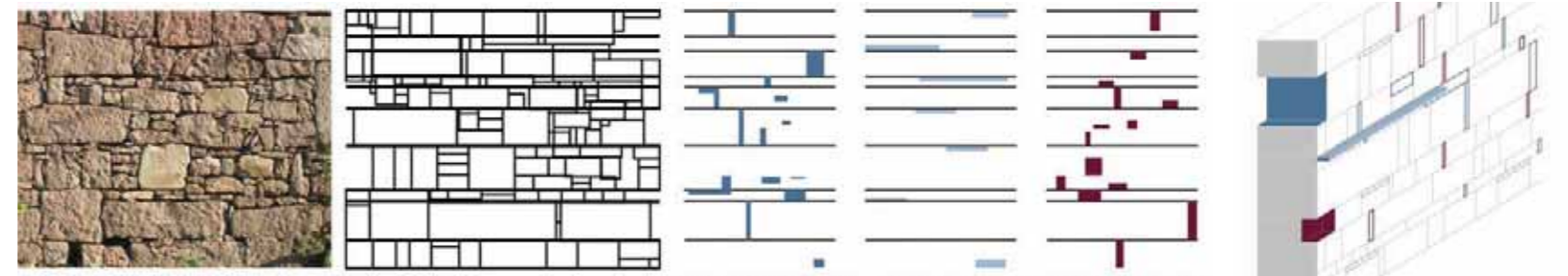
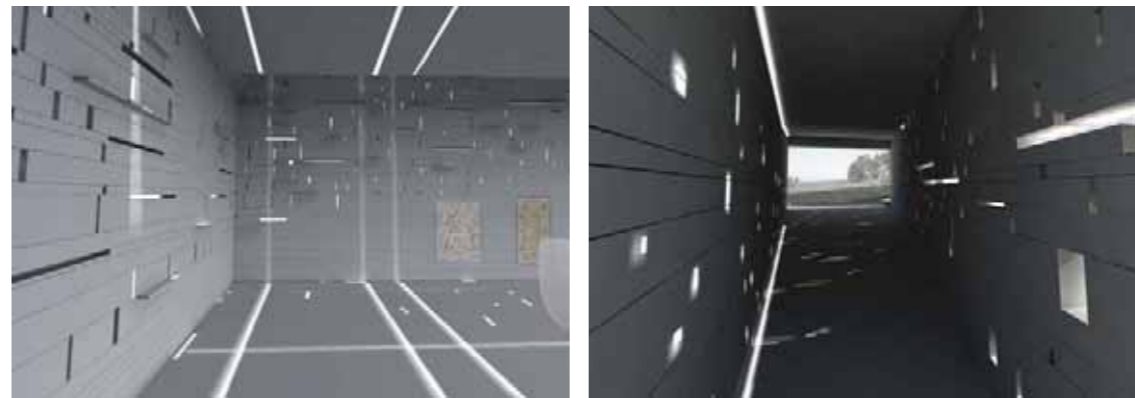
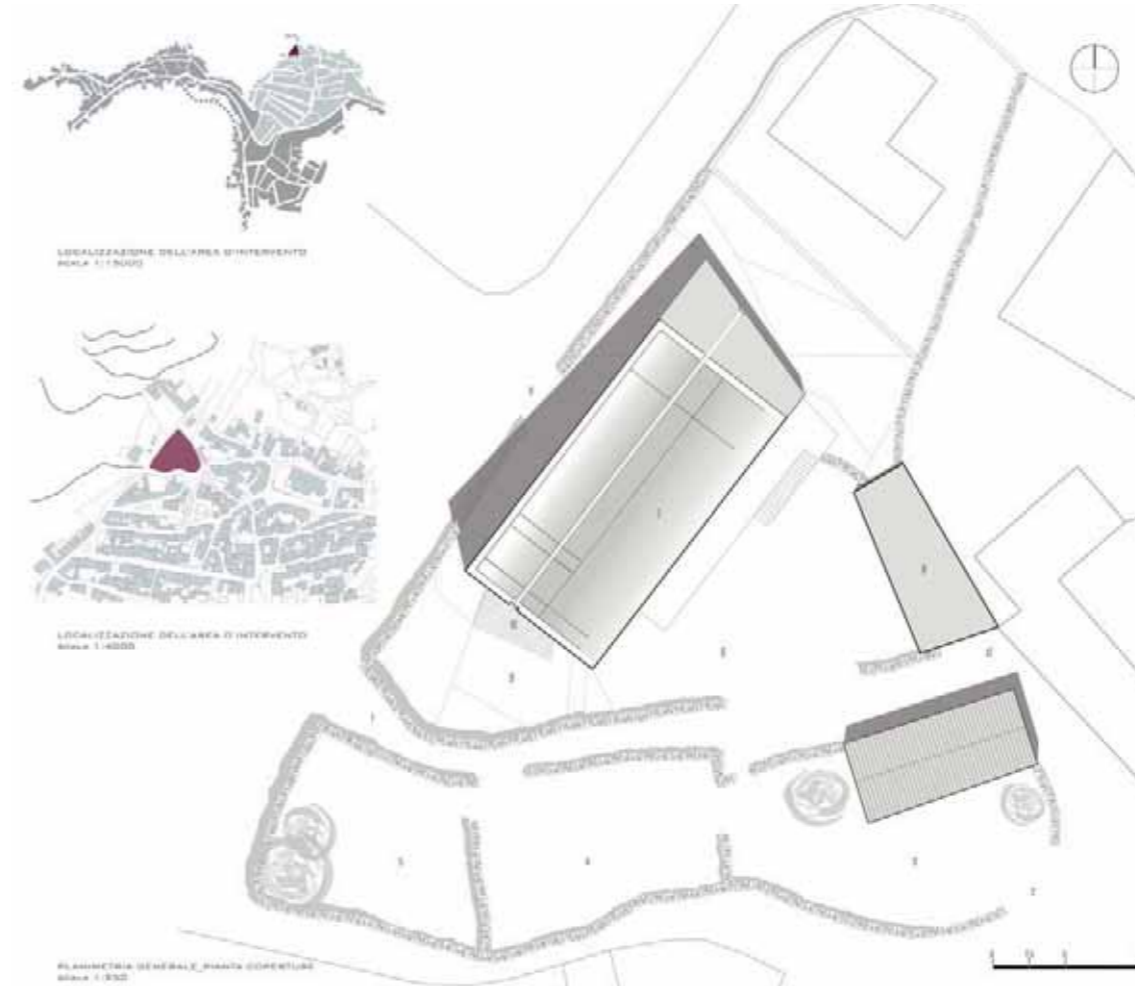
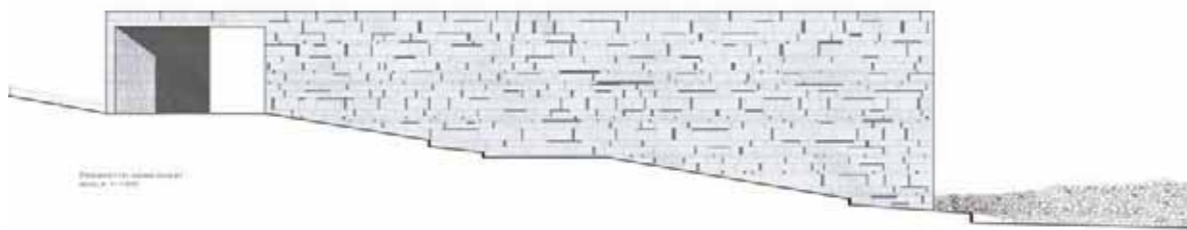
La tesi si propone di analizzare gli elementi costanti e variabili della cultura architettonica tradizionale su cui si fonda l'architettura di pietra. Lo studio delle tecniche estrattive (attuali e tradizionali), di lavorazione e finitura della trachite nonché della sua messa in opera attraverso le tecniche costruttive tradizionali diventa perno fondamentale della ricerca: la pietra nell'architettura, dalla sua condizione di naturale informità e unitarietà alla sua disgregazione, parcellizzazione e riassetto nella tessitura muraria.

L'ambito di studio, nel centro-Sardegna, presenta una varietà litologica straordinaria determinata dalla vicinanza dei cosiddetti 'distretti della pietra', che hanno reso strategica l'individuazione e lo sviluppo di un itinerario territoriale in grado di (ri)scoprire la ricchezza di questi paesaggi, attraverso la pietra. Un ideale "via della pietra" si deve concludere con una struttura di riferimento, un Museo della Cultura Lapidea che accomuni i distretti del basalto, trachite, granito e scisto e che trova sede a Busachi, centro-simbolo del distretto della Trachite.

L'ipotesi progettuale del Museo vuole sostenere un concetto semplice, basilare, legato al valore di permanenza dell'architettura muraria. Riflettere sull'esistente, sulla materia litica, sul significato e ruolo della massa muraria tradizionale, sulle configurazioni della tessitura muraria, affatto codificabile secondo canoni fissi: la compenetrazione, la sovrapposizione, l'adiacenza degli elementi creano unità geometriche indefinite dove le pietre formano trame date da stratificazioni e interconnessioni reciproche. Il richiamo alle coppie archetipiche luce-ombra, massa-leggerezza è d'obbligo. L'edificio, interamente in trachite violacea, diventa

sperimentazione della 'trama litica' attraverso differenti letture. Sulla corte interna, lastre modulari creano un fronte omogeneo smorzato solo dai brise soleil dei laboratori. Sul fronte strada invece, la trachite dialoga attraverso la tessitura muraria, la composizione delle singole parti appartiene ad un caos ordinato, esplicite azioni dell'arte dell'assemblaggio. Le azioni del sottrarre, aggiungere e traslare si traducono in tagli, fessure totalmente o parzialmente passanti e sporgenze, permettendo alla luce di attraversare la pesante massa muraria, diventando materia anch'essa, che illumina e vibra.

Museo della Cultura lapidea a Busachi.
Architettura di pietra tra tradizione e innovazione



Laureata
Vincenza Maria Provenzano

Università
Università degli Studi di Roma Tre, Facoltà di Architettura

Relatore
Prof. Arch. Luigi Franciosini

Correlatore
Arch. Fabio Maiorano

Anno Accademico
2007-2008

Motivazione Giuria

Nell'intrigante scenario dell'Appia Antica la proposta progettuale litica e ipogea di collegamento rispetto al Parco della Caffarella si pone come suggestiva valorizzazione e messa in scena di reperti archeologici unitamente alla creazione di nuovi spazi di servizio e di interconnessione ottenuti attraverso un linguaggio asciutto ed essenziale.

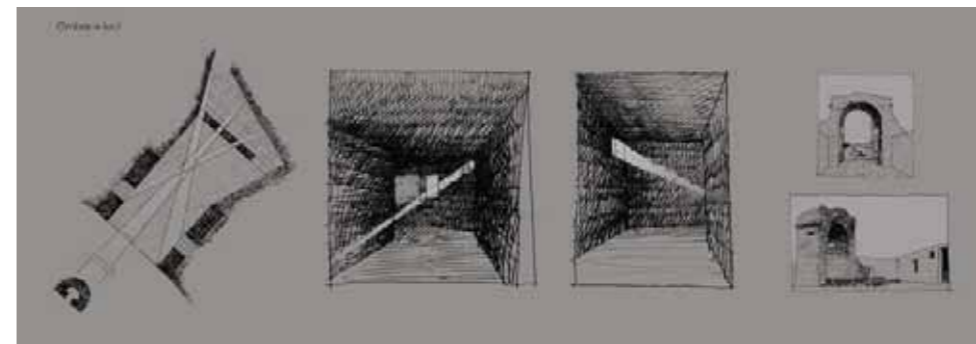
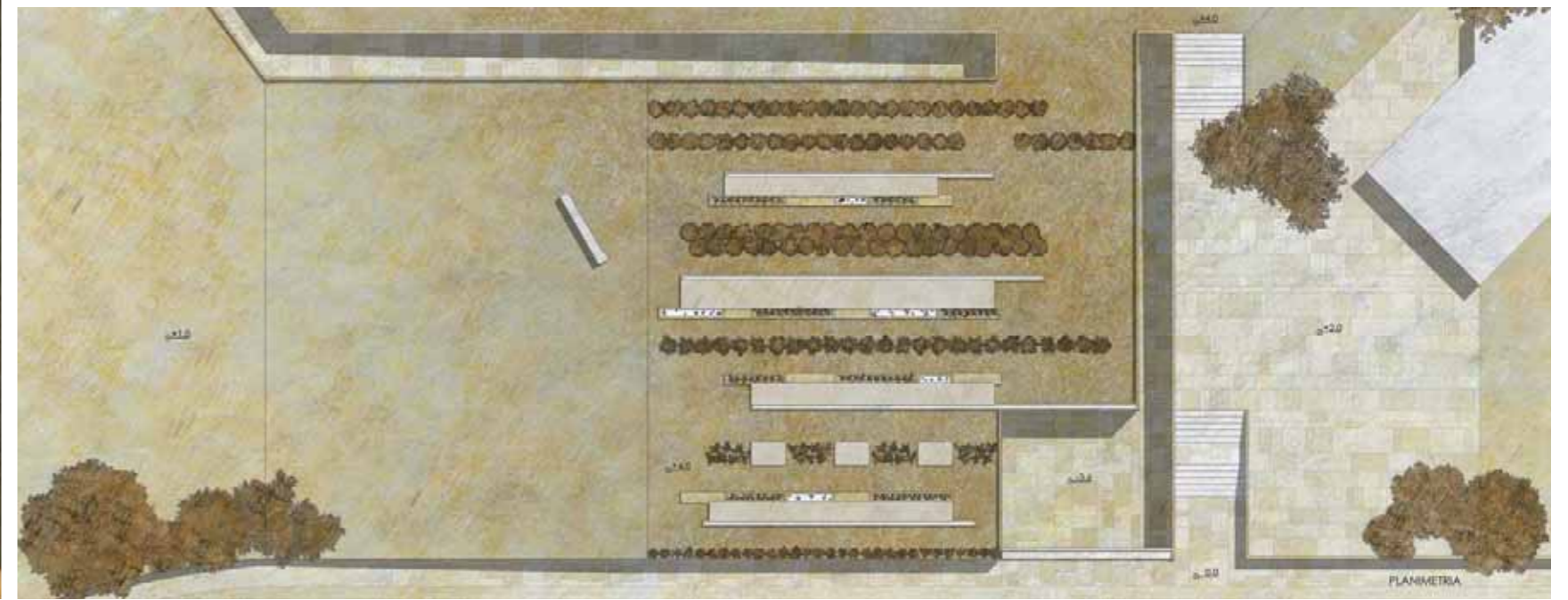
Il Parco dell'Appia Antica si presenta come un grande cuneo verde che dalla zona dei Colli Albani si protende verso il centro della città di Roma. La Valle della Caffarella, importante riserva naturale ricca di testimonianze archeologiche, è il punto di contatto tra la città ed il sistema parco, dal quale risulta però separata dalla barriera della via Appia Pignatelli. La tesi propone di ricollegare le due parti del parco, recuperando il tracciato di un antico tratturo, tramite un passaggio ipogeo che rimanda alle cavità sotterranee, frutto dell'intensa attività estrattiva tipica del luogo, e che ripristinando anche l'originario accesso al Circo di Massenzio dall'Arco di Trionfo lungo la via Appia Pignatelli.

Il passaggio, una lunga rampa che scende sotto terra, costituisce la via di accesso ad un percorso conoscitivo teso ad illustrare la natura del territorio e lo stretto legame che ne ha da sempre legato la morfologia al processo di antropizzazione. Da un primo livello, il più profondo rispetto al piano di campagna, dedicato all'illustrazione dell'origine geologica del sito, si procede verso l'antica quota di fruizione del Circo di Massenzio, dove è allestita una esposizione di opere e reperti archeologici.

Dal piano di campagna, quindi, si scende ad un livello più antico, quello geologico, ad una profondità tale da poter scoprire la stratigrafia del suolo direttamente da un grande blocco di tufo lasciato intatto nella fase di scavo e che, posto al centro del percorso espositivo, illustra i procedimenti tipici dell'attività estrattiva, recando sulla sua superficie i segni dello scavo e degli scalpelli. Per sostenere le spinte del terreno la struttura del museo è stata interamente realizzata in calcestruzzo armato su palificazioni; alla naturalità del tufo a vista si contrappone la solidità di un materiale contemporaneo come il cemento, ottimo sfondo anche per esaltare l'esposizione degli antichi reperti marmorei.

In superficie si è concepito un sistema modulare di vasi e sedute in travertino, materiale simbolo dell'antica edilizia romana. La facilità del taglio in lastre, infatti, si presta perfettamente alla produzione di elementi d'arredo urbano. L'assemblaggio delle lastre con un sistema maschio/femmina ha consentito la realizzazione di sedute, fioriere, vasche e canale di distribuzione dell'acqua destinata all'irrigazione delle specie arboree presenti sopra la copertura del percorso espositivo, che ha come obiettivo il rimboschimento della flora autoctona del parco.

Collegamento tra il Parco della Caffarella e il Circo di Massenzio



Laureati
Fabiano Lucaccini, Leonardo Libretti

Università
Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura

Relatore
Prof. Arch. Fabrizio Rossi Prodi

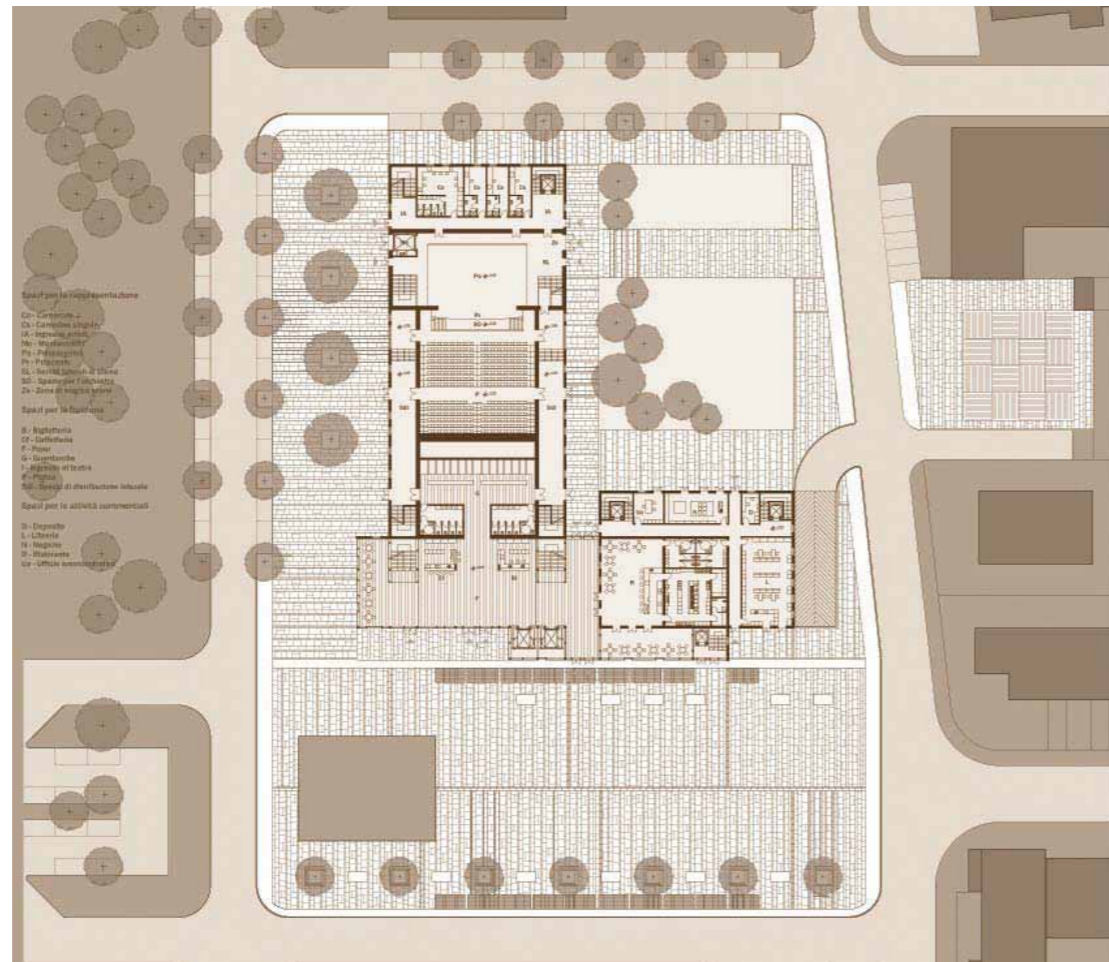
Correlatore
Arch. J. M. Giagnoni

Anno Accademico
2006-2007

La costruzione di un Teatro è un atto sociale tra i più antichi, la cui funzione ha ancora oggi un forte significato simbolico per la comunità. Il desiderio di rendere ancora più stretto il legame tra la città e il Teatro è diventata l'idea guida all'intero progetto. Il Teatro è un insieme di spazi e luoghi collettivi che si offrono alla collettività per assolvere innumerevoli funzioni: dalla rappresentazione nella scatola scenica, a incontri, mostre, dibattiti, fino a semplici funzioni di relazione sociale che si dipanano negli spazi collettivi dei foyer, platea, piazze e spazi aperti prospicienti il luogo di spettacolo. Per questo motivo non si tratta di un Teatro nella definizione classica del termine, ma di un edificio che diventa un luogo aperto a manifestazioni di natura diversa insieme ad attività commerciali legate comunque alla cultura, come libreria e negozio di dischi, spazio ristoro, caffetteria, che stimolano l'aggregazione sociale.

Il ruolo urbano e civico del Teatro è sottolineato dalla scelta del rivestimento lapideo esterno: Giallo Etrusco, pregio della tradizione fiorentina dalla tonalità calda del giallo ocra per l'edificio del teatro. Per il piano della piazza è stata scelta la Pietra Serena, la cui tonalità grigia richiama la memoria di Piazza Varchi e di altri monumenti toscani. All'opacità dell'elemento litico è contrapposta la trasparenza del vetro sulla facciata principale, che, illuminata di notte e trasparente di giorno, diventa punto di riferimento per il nuovo spazio pubblico circostante. Per entrambi i materiali è stata scelta la tecnologia moderna della facciata ventilata. Una sorta di stratificazione indipendente, che viene ancorata alla muratura tramite staffe rette da una sottostruttura metallica. Sotto il rivestimento lapideo, viene lasciata un'intercapedine per la ventilazione: uno strato di pannelli isolanti che elimina qualunque ponte termico e/o acustico. La soluzione scelta per il fissaggio del paramento lapideo esterno è del tipo invisibile, mediante la creazione di speciali fori tronco conici sul retro della lastra, all'interno dei quali vengono inseriti speciali tasselli a espansione, per fissare le staffe di ancoraggio della lastra alla struttura. Il sistema, in lega di alluminio, è composto da staffe a U, montanti verticali con sezione tubolare ad elevata resistenza e correnti orizzontali; a questi ultimi vengono assicurate le lastre per mezzo di graffe fissate mediante tasselli meccanici sul retro delle stesse.

Un teatro per Montevarchi



Laureate
Ilaria Morga, Anna Rita Pesce, Mina Ritella, Silvia Spagnoletta, Cristina Vessia Maria, Roberta Zupo

Università
Politecnico di Bari, Facoltà di Architettura

Relatore
Prof. Arch. Claudio D'Amato Guerrieri

Tutor
Arch. Nicola Parisi

Anno Accademico
2008-2009

La tesi ha come tema la progettazione di case di "classe A" a Marino, Lecce, sia attraverso la determinazione dei requisiti energetici delle abitazioni, che l'individuazione e l'applicazione della tradizione costruttiva e tipologica salentina, fondata sulla tecnica della muratura portante in tufo. In base a questo si sono studiate le tipologie insediative locali a corte e le tecniche costruttive, dimensionando e componendo le murature in funzione dell'ottimizzazione della struttura e del benessere ottenibile negli spazi interni, contribuendo all'innovazione delle tecniche costruttive locali, aggiornate ai moderni standard energetici.

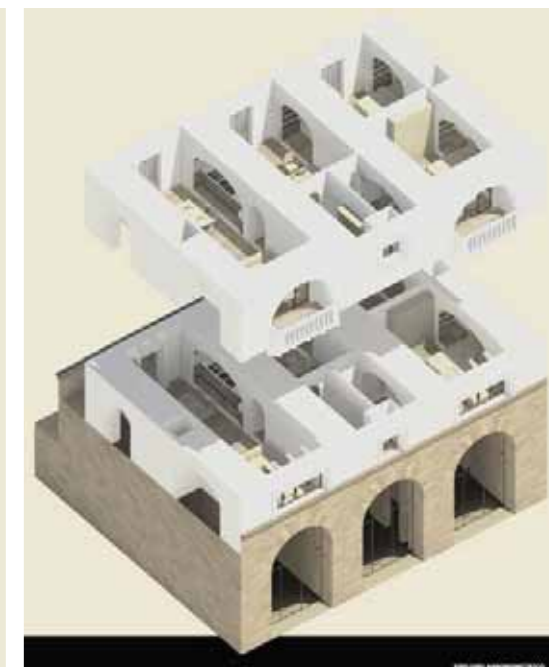
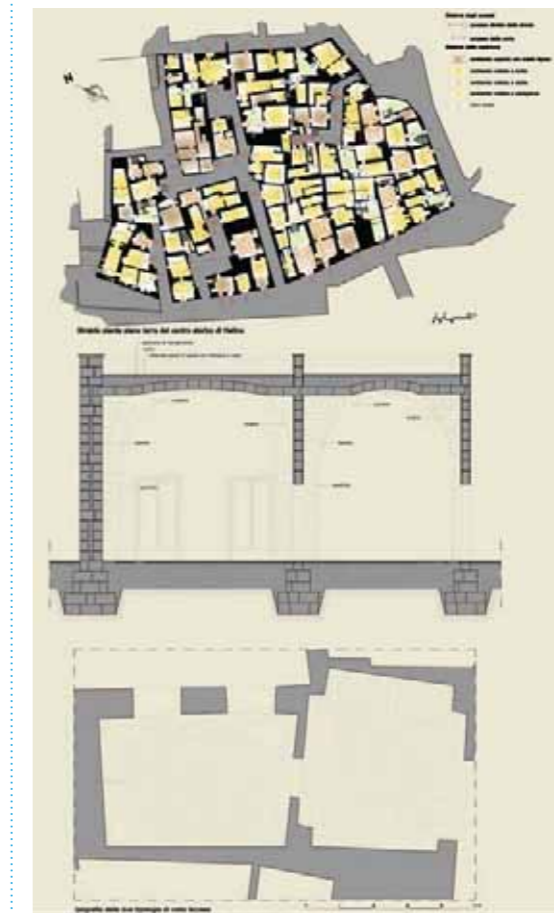
Il progetto è modulato attraverso una griglia di riferimento, con modulo di 1,5 m, che conferisce regolarità al distributivo interno dell'intero blocco residenziale. Si alternano una campata maggiore (servita, di 3 m) e una minore (servente, larga 1,5 m), che diventa struttura vera e propria che ospita degli impianti, i servizi e i collegamenti verticali.

Questa regolarità si riversa sulla struttura del progetto permettendo di impiegare le tecniche costruttive locali, ovvero la costruzione in pietra, con ambienti voltati a piano terra e orizzontamenti piani sui livelli superiori. La "scatolarità" è alla base delle scelte costruttive e formali in quanto la campata servente è stata concepita come una scatola che attraversa tutti i piani fuori terra e interrati. Il modulo di 1,5 m, infatti, è concepito come un "vuoto" in quanto spazio fruibile e un "pieno" in quanto elemento portante. Questa idea viene seguita attraverso la costruzione di una scatola muraria dove i due lunghi muri laterali sono tenuti insieme da un sistema di volte che si intersecano e diventano appoggio per la volta a botte che copre la campata da 3 m; la scatola continua sui piani successivi e diventa appoggio per le travi dei solai lignei. Nelle abitazioni, la campata più grande diventa il vano vero e proprio mentre quella minore invece si allarga per la presenza di nicchie che contengono i servizi (bagni e cucina).

I prospetti richiamano gli elementi formali della tradizione locale: il basamento presenta muratura in pietra facciavista mentre i piani superiori sono intonacati.

La preventiva analisi ambientale del territorio e delle tecniche costruttive locali ha portato alla individuazione di un progetto che è sostenibile nel senso più autentico, in quanto si integra nell'ambiente, nel paesaggio, controllando le risorse energetiche e materiali disponibili nel luogo.

Case di "classe A", progettazione di un edificio residenziale a Marino, Lecce



Laureati
Francesco Bonfanti, Jacopo Giovanni Villa

Università
Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura Civile

Relatore
Prof. Arch. Massimo Fortis

Correlatore
Arch. Daniele Coppi

Anno Accademico
2009-2010

Il progetto consiste in un centro fieristico-congressuale all'interno di un masterplan per lo sviluppo del Pian Scairolo a Lugano. Si tratta di uno studio per la parte di testa del masterplan, di cui costituirebbe il portale di accesso dell'intero intervento.

In particolare il centro è costituito da due piastre, che contengono le sale conferenze e gli spazi espositivi, sormontate da due lame nelle quali vengono collocati gli uffici amministrativi e un albergo. Questi due sistemi si relazionano uno con la strada di accesso al Piano e l'altro con la valle, generando un ampio parterre che funge da testa per il parco lineare, spina di tutto il sistema.

Il progetto è costituito da blocchi compatti e omogenei i cui involucri assumono una grande importanza dal punto di vista architettonico e tecnologico. In particolare il progetto analizza questi due temi con involucri differenti: per le lame una doppia pelle di vetro, mentre per la piastre una contro-facciata costituita da lastre alleggerite di granito di Onsernone (un granito locale estratto dalla omonima valle Onsernone del Canton Ticino) appese ad un sistema di cavi controventati.

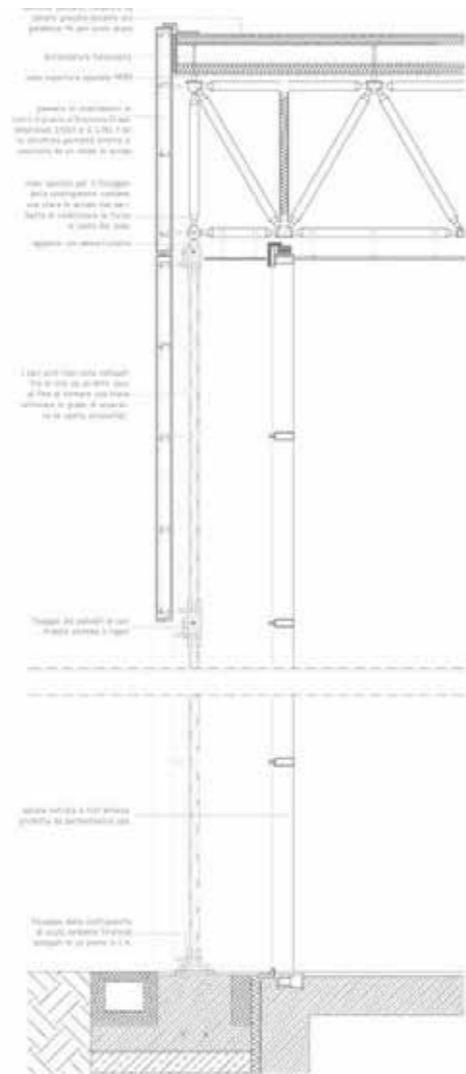
Due lastre alleggerite (materiale lapideo fissato sopra un nucleo in nido d'ape in alluminio) sono fissate a un'intelaiatura rigida di acciaio formando un pannello composto di dimensioni 4,10m x 1m che è il modulo base di tutto il sistema costruttivo della controfacciata. Tale sistema è completamente permeabile poiché i pannelli sono disposti in maniera alternata a dei vuoti ed i cavi di ancoraggio sono posizionati a un metro di distanza uno dall'altro. I pedoni quindi possono attraversarlo da una parte all'altra.

Questo involucro, da una parte, aiuta a mitigare l'effetto del sole sulle superfici vetrate delle pareti retrostanti mentre dall'altra riesce a creare una quinta omogenea sul grande parterre antistante gli edifici esaltando, attraverso i pieni e i vuoti, le loro superfici e determinando un carattere forte e riconoscibile all'intervento.

Il progetto, attraverso le nuove tecnologie presenti sul mercato, suggerisce una nuova percezione, legata alla leggerezza, anche attraverso l'impiego dei materiali litici.

L'involucro diventa qualcosa di indefinito, uno spazio di mediazione che appartiene sia all'edificio sia alla città e che prepara all'accesso all'edificio vero e proprio. In questo modo il progetto, propone una nuova strada per rendere evocativi i materiali litici, conferendo loro il tradizionale ruolo rappresentativo ma all'interno di un disegno contemporaneo capace di dare alla pietra caratteristiche che tradizionalmente sono considerate opposte alla sua natura.

Centro Fieristico - Congressuale a Lugano



Premio tesi di laurea “Paesaggio, architettura e design litici”

Bando 2010
2ª edizione

Art. 1 - Istituzione del premio

Il Premio Tesi di Laurea “Paesaggio, architettura e design litici”, ideato e organizzato da Veronafiere, si inserisce nelle attività culturali di Marmomacc, Mostra Internazionale di Marmi Design e Tecnologie finalizzate a promuovere una consapevole cultura della pietra tra architetti, ingegneri, designer e produttori del settore marmifero.

In particolare il Premio intende contribuire all'approccio ai materiali litici, alla loro conoscenza e corretto impiego, nella fase formativa dei futuri professionisti stimolando - attraverso uno specifico concorso sulle tesi di laurea - la istituzione di percorsi didattici orientati all'uso di questi materiali nel progetto di architettura, paesaggio e di design. Per questa, come per altre iniziative riguardanti la cultura lapidea, Marmomacc si avvale della collaborazione dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Verona.

Il concorso, aperto alle facoltà italiane di architettura, ingegneria, design ed equivalenti, si articola in un premio, una mostra e una pubblicazione. Il Premio Tesi di Laurea, dalla sua prima edizione, si configura come settore dedicato alla formazione in Italia dell'International Award Architecture in Stone, il prestigioso riconoscimento alle migliori opere in pietra realizzate a livello internazionale, giunto nel 2009 alla undicesima edizione; come tale sarà inserito nella promozione e comunicazione degli eventi speciali di Marmomacc.

Art. 2 - Il premio

Il Premio è destinato alle Tesi di Laurea mirate ai temi con contenuti litici in cui sia stato elaborato un apporto originale riguardo all'impiego di materiali lapidei in vari aspetti della ricerca, della progettazione architettonica e paesaggistica, e del design. Il Premio ha cadenza biennale, in alternanza con l'International Award Architecture in Stone, ed è suddiviso in due sezioni:

- Paesaggio e architettura
Comprende l'area disciplinare della ricerca, del progetto e della costruzione di edifici pubblici e privati, spazi urbani, paesaggio e recupero ambientale delle cave, recupero e restauro delle preesistenze storiche.
 - Design
Comprende gli oggetti d'uso, gli arredi per interni ed esterni, le innovazioni di prodotto ottenibili dalla trasformazione dei materiali litici.
- Per ciascuna sezione saranno assegnati un Primo Premio al miglior classificato e due Menzioni Speciali

alle opere e ai progetti ritenuti, a giudizio della giuria, meritevoli per aspetti particolari.

Il monte premi complessivo è di 8.000,00 Euro e per ogni sezione sarà così distribuito:
- Primo premio pari a 3.000,00 Euro;
- Premi alle Menzioni Speciali pari a 500,00 Euro ciascuno.

La Giuria, se lo riterrà opportuno, potrà definire in maniera diversa l'attribuzione dei Premi e individuare ulteriori Menzioni Speciali o Segnalazioni.

Art. 3 - Condizioni di partecipazione

Possono partecipare al concorso i neo-laureati delle Facoltà di Architettura, Ingegneria, Design o Istituti di formazione equivalenti, con lauree triennale o quinquennale.

Le candidature al Premio possono essere presentate da persone singole o da gruppi che hanno discusso la Tesi di Laurea in data non antecedente al 30 giugno 2010 presso le Facoltà sopra indicate.

Sono esclusi dalla partecipazione:

- i componenti effettivi o supplenti della giuria;
- i componenti della segreteria del Premio;
- i coniugi, i parenti affini, fino al terzo grado compreso, dei componenti delle categorie sopracitate;
- gli sponsor del Premio, nelle forme possibili di partecipazione e nelle categorie sopra elencate.

Art. 4 - Modalità d'iscrizione

La candidatura al Premio può avvenire compilando l'apposito form scaricabile nei siti degli enti organizzatori:

www.marmomacc.it - www.vr.archiworld.it

e nei siti media partner.

La scheda di adesione dovrà essere inviata tramite Raccomandata entro il 30 aprile 2012 alla Segreteria del Premio presso:
Ordine degli Architetti P.P.C. di Verona
Via Oberdan, 3 - 37121 Verona

Art. 5 - Documentazione da presentare

Per partecipare alla selezione della giuria dovranno essere presentati gli elaborati di seguito elencati:

- breve curriculum (massimo 1500 battute di testo, spazi compresi), e foto del candidato o del gruppo di progettazione;
- scheda con i dati di identificazione del progetto di tesi (Università, Facoltà, relatori, correlatori, Anno Accademico);
- una copia cartacea completa della tesi in formato A4 per i testi e A3 per le tavole.

Una copia digitale della medesima.

d) una relazione sintetica del progetto (massimo 4000 battute di testo, spazi compresi, in italiano ed inglese, la traduzione è esclusa dal calcolo delle battute), con particolare attenzione alla descrizione dei materiali litici scelti e delle tecniche costruttive adottate.

Art. 6 - Consegna degli elaborati

Gli elaborati sopraelencati dovranno essere inviati, in un plico chiuso, alla segreteria del Premio entro le ore 12.00 del 20 maggio 2012 presso:

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Verona
I plichi saranno inviati a carico dei partecipanti. Il mancato rispetto dei tempi di consegna degli elaborati, l'assenza dei requisiti di partecipazione richiesti, la difformità degli elaborati rispetto a quanto previsto all'art. 5 del presente bando costituiscono motivo di esclusione dalla selezione da parte della commissione giudicatrice.

Per le spedizioni a mezzo servizio postale o corriere privato farà fede la data del timbro di partenza, comunque i documenti dovranno pervenire alla segreteria entro il 30 maggio 2012, pena l'esclusione. L'ente banditore non si farà carico di alcuna spesa per la ricezione dei plichi e si ritiene libero da qualsiasi responsabilità nel caso un plico non fosse consegnato a causa della necessità di pagamento di spese o tasse aggiuntive.

Art. 7 - Giuria

La giuria sarà composta da:
un Presidente, due architetti di chiara fama, un rappresentante di Marmomacc, un rappresentante dell'Ordine degli Architetti di Verona P.P.C.
Il giudizio della giuria sarà inappellabile ed insindacabile

Art. 8 - Comunicazione dei risultati

Gli esiti della selezione con l'individuazione dei vincitori e dei menzionati saranno comunicati a tutti i partecipanti entro il 30 luglio 2012; il verbale dell'aggiudicazione e la motivazione del premio e dei riconoscimenti assegnati saranno inoltre divulgati attraverso il sito ufficiale di Marmomacc www.marmomacc.it, il sito dell'Ordine Architetti di Verona www.vr.archiworld.it, e i web media partners oltre che la stampa di settore.

Ai vincitori, ai menzionati e segnalati, per l'esposizione degli elaborati in mostra sarà richiesto di sintetizzare le tesi in alcune tavole secondo un layout che verrà tempestivamente comunicato.

Art. 9 - Premiazione e mostra delle opere selezionate

Tutti i progetti premiati insieme a quelli ritenuti meritevoli di menzione o segnalazione saranno esposti in una mostra negli spazi culturali della 47ª Marmomacc.

I premi e le menzioni saranno consegnati in una apposita cerimonia organizzata all'interno degli eventi culturali di Marmomacc 2012.

Art. 10 - Pubblicazione delle opere premiate

I progetti vincitori insieme a tutti quelli ritenuti onorevoli di menzione o segnalazione saranno pubblicati in un fascicolo e/o CD dedicato all'edizione del Premio.

Art. 11 - Adesione al bando

Con l'invio della documentazione necessaria per l'ammissione al concorso, i partecipanti al Premio:
- accettano e aderiscono a tutte le norme stabilite dal presente bando;

- consentono la non restituzione del materiale inviato;
 - autorizzano Veronafiere, promotrice del Premio, ad utilizzare e divulgare i contenuti delle opere e dei progetti elaborati come tesi di laurea per pubblicazioni totali o parziali, anche per fini pubblicitari, con citazione della fonte, senza aver nulla a pretendere in merito ai diritti d'autore;
 - si impegnano a tenere indenne Veronafiere da eventuali contestazioni, pretese o giudizi relativi ai contenuti delle opere e dei progetti elaborati come tesi di laurea utilizzati e divulgati per le pubblicazioni indicate al punto precedente.
- La direzione del Premio si riserva ogni variazione che si renda necessaria per la migliore realizzazione, nonché ogni richiesta di integrazione del materiale ricevuto.

Art. 12 - Segreteria del Premio e indirizzi di riferimento

La segreteria del Premio è costituita presso:

Ordine degli Architetti P.P.C. di Verona
Via Oberdan 3
37121 Verona
Tel. 045 8034959
mail: architettiverona@archiworld.it

Informazioni e richieste di chiarimenti potranno pervenire via mail alla Segreteria del Premio.

